

# *Trionfo del Cuore*

I MIEI OCCHI  
HANNO VISTO LA TUA SALVEZZA

*PDF - Famiglia di Maria*

*2019 (I)*

*N° 53*

# *I santi Simeone e Anna*

*Come santi dell'Avvento riconosciamo soprattutto la Vergine Maria e san Giuseppe, poi anche san Giovanni Battista, che ardentemente desiderarono la venuta del Redentore. Ma consideriamo appena il vecchio Simeone e la profetessa Anna nel Tempio di Gerusalemme. Eppure furono anche le loro preghiere e i loro digiuni, offerti fedelmente per decenni in una viva attesa, ad accelerare la venuta del Salvatore promesso.*

L'evangelista Luca descrive così la semplice santità dell'anziana vedova e profetessa Anna: *"Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere"*. E del vecchio Simeone egli afferma: *"Uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui"*. Malgrado l'età avanzata Simeone credeva fermamente e con pazienza a quanto gli aveva rivelato lo Spirito Santo: *"... che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore"*. Da parte di Simeone e Anna fu grande il desiderio del Salvatore d'Israele. Con cuori ardenti entrambi attesero l'incontro con Lui, aspettarono quel momento decisivo in cui lo Spirito Santo ispirò loro interiormente: *"Ora è qui, andategli incontro!"*.

Ciò che avvenne nel Tempio, *"mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo"*, è descritto dettagliatamente e vivamente da tanti mistici, tra i quali la beata Anna Katharina Emmerich (1774-1824) e Maria Valtorta (1897-1961). Nelle visioni della Valtorta leggiamo: *"Vi è della gente che guarda curiosa. Fra questa si fa largo un vecchietto curvo e arrancante, che si appoggia ad un bastone. Deve essere molto vecchio, direi certo oltre gli ottant'anni. Egli si accosta a Maria e le chiede di dargli per un attimo il Piccino. Maria lo accontenta sorridendo.*

Simeone lo prende, lo bacia... Il vecchietto piange e ride insieme, e le lacrime imperlano la sua barba lunga e bianca... Sento le parole del santo vecchio:

*'Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele'.*

Vedo lo sguardo commosso di Maria, quello stupito di Giuseppe, e anche quelli della piccola folla, in parte stupita e commossa e in parte, alle parole del vecchio, presa da ilarità. Fra questi vi sono dei barbuti e tronfi sinedriti, che scuotono il capo, guardando Simeone con compatimento ironico. Lo devono pensare andato fuor di cervello per l'età. Il sorriso di Maria si spegne in un più vivo pallore quando Simeone le annuncia il dolore: *'Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima - affinché siano svelati i pensieri di molti cuori'*. Per quanto Ella sappia, questa parola le trafigge lo spirito".

La Madre addolorata spiegò al riguardo a Maria Valtorta: *"No, non vi fu bisogno che Simeone parlasse per conoscere il mio destino. Io sapevo poiché ... non ebbe segreti la futura vita del mio Figlio per la sua Mamma che lo portava"*.

*D*ella vedova Anna, Maria Valtorta riporta quanto segue: “Maria, per confortarsi, si avvicina di più a Giuseppe, si stringe con passione il suo Bambino al seno e beve, come anima assetata, le parole di Anna, la quale, donna com’è, ha pietà del suo soffrire e le promette che l’Eterno le addolcirà di una forza soprannaturale l’ora del dolore. *‘Donna, a Chi ha dato il Salvatore al suo popolo non mancherà il potere di dare il suo angelo a confortare il tuo pianto. Non è mai mancato l’aiuto del Signore alle grandi donne d’Israele, e tu sei ben più di Giuditta e di Giaele. Il nostro Dio ti darà cuore di oro purissimo per resistere al mare di dolore, per cui sarai la più grande Donna della creazione, la Madre. E tu, Bambino, ricordati di me nell’ora della tua missione!’*” Quanto sono confortanti le parole di Anna, che ha riconosciuto nel Bambino Gesù, uno fra i tanti, anche senza aureola, l’atteso Redentore!

*G*esù stesso illustrò a Maria Valtorta - e anche a noi - quello che aveva appena visto: “Simeone ha atteso tutta una lunga vita di vedere compiuta la promessa di Dio. Non si è mai detto: *‘È inutile che io perseveri nello sperare e nel pregare’*. Ha perseverato e quindi vide il Figlio di Dio, il Salvatore in quelle carni infantili... Ma, perché potesse intuire, occorreva che avesse uno spirito

vivo. Lo Spirito di Dio si effonde e parla dove vede la buona volontà di meritare la sua effusione... Come si esplica questa buona volontà? Con una vita fatta, per quanto vi è possibile, tutta di Dio. Nella fede, nell’ubbidienza, nella carità, nella preghiera... Simeone aveva questa buona volontà. La vita non gli aveva risparmiato prove, ma non avevano intaccato la sua fede nel Signore, nelle sue promesse... E Dio gli mandò il raggio dello Spirito che lo guidasse al Tempio, per vedere la Luce venuta al mondo.

Oh! se gli uomini sapessero quale Amico perfetto è lo Spirito Santo, quale Guida, quale Maestro! Se lo amassero e lo invocassero... Quanto più saprebbero di ciò che è necessario sapere!”.

*N*elle sue visioni la beata Anna Katharina Emmerich vide anche la dipartita di Simeone: “Dopo la profezia su Gesù, tornato alla propria casa, Simeone si ammalò. Nonostante fosse afflitto dalla malattia si intrattenne a lungo in gioia estatica a discorrere con la moglie ed i figli. Durante la notte, vidi le ultime ore della sua vita su questa terra. Dopo aver fatto le ultime raccomandazioni alla moglie ed ai figli, il vecchio sacerdote si mise a parlare del Santo Bambino, Salvatore d’Israele. Il suo aspetto irradiava splendore e grave allegrezza. Lo vidi morire tranquillo...”.

## *Il corpo incorrotto di san Simeone*

*N*el quartiere di Katamon, nella parte sud-occidentale di Gerusalemme, si trova il Monastero di San Simeone, costruito sopra la casa del profeta e sopra il suo sepolcro. Tuttavia il sepolcro è vuoto, poiché nel sesto secolo la salma incorrotta fu trasportata a Costantinopoli, per arricchire di questo tesoro l’imperiale città bizantina.

In seguito, nel 1273, un nobile veneziano avrebbe dovuto portare a Venezia via mare i resti del santo. La sua nave, però, fu colpita da una forte

tempesta di fronte alla città costiera di Zara, nell’odierna Croazia, e per essere riparata dovette sostare in quella città portuale.

Temendo di perdere la preziosa reliquia, il nobile tenne segreta l’identità della salma nella cassa, facendola passare per quella di un suo fratello morto durante il viaggio e chiedendo di poterla tumulare “per un certo tempo” nel cimitero di un monastero. Poi però si ammalò gravemente e morì. Quindi accadde il miracolo: il santo profeta apparve in sogno a tre uomini autorevoli

della città e a ciascuno di loro rivelò il luogo in cui giaceva il suo corpo incorrotto. Questi lo trovarono e ne informarono il vescovo di Zara, il quale fece trasportare la preziosa reliquia nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Lì, attraverso i numerosi miracoli compiuti, san Simeone stesso confermò l'identità del suo corpo. Così conquistò l'affetto e la venerazione della popolazione di Zara, della quale è oggi patrono.

*A*lcuni di questi miracoli sono raffigurati sul magnifico reliquiario in oro e argento nel quale il santo riposa ormai da secoli. Anche l'origine di questo vero capolavoro dell'oreficeria medievale ha una storia particolare.

Nel 1371 il re e la regina di Ungheria e Croazia visitarono Zara - a quel tempo la città più importante sulla costa adriatica - e parteciparono, con tutto il seguito, ad una Santa Messa nella chiesa di Santa Maria Maggiore. La regina Elisabetta, che aveva partorito tre figlie femmine, ma nessun maschio erede al trono, desiderò entrare in possesso di una reliquia di san Simeone. In un momento di preghiera per ottenere la grazia di un figlio maschio, si chinò sopra la salma del santo posta nel sarcofago di pietra aperto e inosservata riuscì a togliere un dito! La regina nascose la reliquia nel suo décolleté, ma immediatamente dopo, rabbrivendo, si rese conto che sul suo seno si era formata una ferita! Confusa, attorniata dal seguito che chiedeva spiegazioni, profondamente imbarazzata, rimise il dito al suo posto e promise, come atto di riparazione, di far realizzare un prezioso reliquiario in onore del santo. Nel 1377 affidò l'incarico ad un orefice italiano residente a Zara e gli mise a disposizione 240 chili

d'argento e un'importante quantità d'oro. Inoltre la regina penitente fece immortalare, su uno dei rilievi d'argento del sarcofago, anche la penosa scena del furto - prova sicura della veridicità dell'avvenimento.

Oggi il sarcofago d'argento troneggia, sorretto da angeli di bronzo, sopra l'altare maggiore della Chiesa di San Simeone a Zara e l'8 ottobre di ogni anno, in occasione della festa del patrono della città, viene aperto per una settimana dal lato anteriore. In questi giorni tanti pellegrini arrivano davanti al corpo incorrotto del vecchio Simeone, invocato in particolare da coloro che desiderano dei figli.

*I*l 7 ottobre 2010, in occasione dei vesperi solenni nella vigilia della festa, la Chiesa di San Simeone è diventata il palcoscenico di un importante gesto ecumenico: l'arcivescovo di Zara, Mons. Želimir Puljić, ha consegnato, all'arcivescovo ortodosso della Giordania e ad un altro rappresentante del patriarcato di Gerusalemme, una reliquia, della misura di 5 per 2,5 cm, del corpo di san Simeone. La reliquia era destinata ad essere venerata nel luogo dal quale a suo tempo "era partita" la salma del santo: a Gerusalemme, nel monastero di Katamon sopra la casa che un tempo era stata di Simeone "il giusto". Durante la solenne liturgia, dopo la lettura del documento d'autenticità della reliquia, l'arcivescovo ortodosso ha esclamato riconoscente e pieno di gioia: *"Questo è un momento meraviglioso e importante che viene scritto con lettere d'oro nella storia della Chiesa di Gerusalemme. Potete solo intuire la gioia dei cristiani in Terra Santa"*.

La salma di san Simeone, che ha ormai più di 2000 anni, è fino ad oggi conservata totalmente incorrotta con tutti i suoi organi, eccetto gli occhi. Non mostra alcun segno di mummificazione artificiale per la quale sarebbero stati asportati gli organi interni, dato che sono proprio questi a decomporsi per primi.

# Ambone, Altare e Confessionale

*“Ambone, altare, confessionale”*: queste le tre parole con le quali il sacerdote che ha tenuto l’omelia della Prima Santa Messa di p. Simeon Maria Schmilewski ha riassunto il futuro lavoro pastorale del sacerdote novello.

*P. Simeon è stato ordinato sacerdote l’11 luglio 2018 a Trenčín, in Slovacchia, per l’imposizione delle mani di S.E. il Cardinal Piacenza. Ci racconta come ha incontrato la Famiglia di Maria quando era un giovane di Amburgo.*

**S**ono nato nel 1985 come primo figlio di Martina e Rolf Schmilewski e sono cresciuto nella cittadina di Ahrensburg, presso Amburgo, nel nord della Germania. Nella mia infanzia la fede ha avuto un posto irrilevante, non contava nulla il fatto che mia madre, mio fratello ed io fossimo cattolici mentre nostro padre fosse membro della Chiesa protestante luterana. Anche se vivevamo “nella diaspora”, ho ricevuto la Prima Comunione, ma più per i regali che per la comprensione del valore dell’Eucaristia. Al catechismo per la Cresima non mi sono neanche iscritto.

Mio padre, un abile artigiano, ci ha costruito una bella casa, ristrutturando con amore una vecchia abitazione. Mia madre si occupava della famiglia e di noi ragazzi. Così sono cresciuto in una famiglia con molta armonia. Nella mia gioventù ho cercato delle risposte alle domande fondamentali della vita, non avevo però un vero rapporto con Dio e la bellezza della fede cattolica era tutt’altro che familiare. Anche tra i miei amici la fede non aveva nessuna importanza, perciò il nostro modo di passare il tempo era simile a quello della maggior parte dei giovani: più di tutto mi piaceva restare seduto davanti al computer o suonare la chitarra in una rock band giovanile.

**A**vevo circa quindici anni quando mia madre, attratta dalla medicina alternativa, è entrata in contatto con una naturopata esoterica e ha lasciato che curasse tutta la famiglia. La mamma è scivolata profondamente nell’esoterismo e questo non è rimasto senza effetto per noi figli. Con grande interesse leggevo alcuni dei suoi libri, credendo di trovarvi le risposte alle mie domande esistenziali, ma i contenuti erano molto distanti dalle verità cristiane. Dopo tre anni Dio è intervenuto fortemente nella nostra famiglia con la Sua grazia del tutto inaspettata. Abbiamo conosciuto dei sacerdoti carismatici che avevano organizzato ad Amburgo un ritiro sul tema della guarigione fisica e spirituale. Mia madre ha vissuto una conversione totale alla fede e ha cambiato radicalmente la sua vita, senza compromessi. Parallelamente a questo, anche nella mia vita e in quella di mio fratello sono avvenute cose straordinarie. Anche noi siamo stati presi dal desiderio di cambiare vita, e questo in una profondità e con una velocità insolite. Dopo un’intensa confessione generale, ho iniziato a recitare il rosario, ad andare a Messa, ho chiesto il sacramento della Cresima. In seguito alla nostra conversione, accompagnato da mio fratello, ho partecipato spesso a ritiri spirituali e

pellegrinaggi; per esempio, siamo stati insieme al Festival dei Giovani a Medjugorje. Non oso dire di aver sperimentato grazie particolari o gioie interiori, tutto era piuttosto impegnativo e non tutto mi è piaciuto. Ma ciò nonostante mi sentivo spinto ad andare avanti su questo cammino.

*D*opo la maturità ho iniziato a studiare geografia presso l'Università di Amburgo. Durante gli studi ho intensificato la mia vita di fede partecipando alla Santa Messa anche nei giorni feriali e confessandomi regolarmente. Aiutato da mia madre ho recitato più volte la preparazione di 33 giorni alla consacrazione alla Madonna, secondo san Luigi Maria Grignion di Montfort. Ma anche in questi momenti

non sentivo l'effetto di grazie particolari. Evidentemente dovevano dare più avanti i loro frutti.

Con l'aiuto di alcuni sacerdoti ho capito che era necessario per me lasciare diverse cose del mondo, se volevo veramente vivere uno stile di vita cristiano. Per questo ho abbandonato la mia rock band, non ho più frequentato certi party con i miei amici e ho disdetto diversi viaggi, sapendo in anticipo che sarei immancabilmente entrato in contatto con cose non certo virtuose. Era chiaro che non potevo aspettarmi che i miei amici capissero. Ne è conseguito il sacrificio della solitudine, fortificato però dalla grazia, senza grandi battaglie interiori; io ero disposto ad andare avanti sul cammino intrapreso senza compromessi.

## *Ho scelto la parte migliore*

*N*on avevo mai pensato alla vocazione sacerdotale. Seguendo l'esempio dei miei genitori volevo sposarmi e costruire una famiglia serena. Ma Dio aveva altri progetti. Ho partecipato ad un nuovo ritiro carismatico di giovani; in un colloquio personale pensavo di esporre i miei problemi e le mie domande sulla vita. Ma non avevo ancora detto quasi niente quando il sacerdote mi ha annunciato che il Signore aveva una risposta per me e che io ero libero di ascoltarla. In qualche modo ho subito intuito di cosa si trattasse: proprio della vocazione al sacerdozio! Ero molto tranquillo e fin da quel momento nel mio cuore ho potuto dire sì senza pensare troppo alle conseguenze. Ho solo chiesto al Signore di non farmi cercare troppo a lungo dove vivere la mia vocazione. Successivamente, attraverso diversi sacerdoti, indipendentemente l'uno dall'altro, Lui mi ha dato segni che confermavano la mia chiamata.

Nel giro di sei mesi, conclusi gli studi di geografia, attraverso la Giornata di Preghiera in onore della Signora di tutti i Popoli, Dio mi ha condotto nel seminario della Famiglia di Maria. Certo è stato come un salto nell'acqua fredda:

partire per l'estero, andare a Roma, per vivere in una casa con lingue e culture diverse. Ma in poco tempo, attraverso l'accoglienza cordiale dei fratelli sempre pronti ad aiutare, ho superato tutte le difficoltà. Grazie alla guida del mio padre spirituale, ho riconosciuto che questo era il posto giusto per me. Finalmente ero arrivato alla meta, quella dove Gesù mi aveva guidato con sicurezza e determinazione.

Durante gli anni della formazione ho potuto sempre più approfondire la spiritualità eucaristica, sacerdotale e mariana della Famiglia di Maria; poi portati a termine gli studi universitari necessari, sono stato certo che con il sacerdozio avevo scelto "la parte migliore". Dopo sette anni di formazione, nel 2017 ho ricevuto l'ordinazione diaconale e l'11 luglio 2018 sono stato ordinato sacerdote.

*S*olo più tardi ho saputo da mia madre che, dopo la sua conversione, aveva consacrato noi figli al Cuore Immacolato di Maria. Pentita profondamente dei molti anni nei quali non ci aveva educato alla fede, aveva insistentemente pregato la Madonna di formare Lei stessa i suoi



ragazzi ormai già grandi. Contemporaneamente aveva consacrato me, il primogenito, al Padre Celeste. Guardando al passato sono molto felice che il Signore mi abbia guidato su questo

cammino, senza grandi meriti da parte mia. Gli ho semplicemente consegnato il timone della mia vita ed ora sono felice di poterlo servire all'altare, all'ambone e nel confessionale.

“Sì, non benedirò mai abbastanza Dio per quel che ha realizzato per me e per la mia famiglia: mio padre ha vissuto una meravigliosa conversione abbracciando la fede cattolica poco prima della morte, avvenuta il 26 agosto 2017”.

## *Il Sacerdozio, la vocazione più importante*

*Il* santo Curato d'Ars descrive il sacerdote come l'uomo più importante del mondo, perché è inconcepibile la grandezza del suo ministero: *“Quanto è grande il sacerdote! Dio gli obbedisce: dice due parole e Nostro Signore scende dal cielo e si rinchiude in una piccola ostia”*.

Il papà del nostro sacerdote novello p. Simeon ha sperimentato in prima persona quanto grande e significativa sia la vocazione del sacerdote. La moglie Martina racconta: “Rolf era una persona alquanto sobria e con i piedi per terra. Non parlava molto, ma quando lo faceva era per dire cose buone. È stato un marito meraviglioso e un buon padre di famiglia. Un suo lato negativo era l'essere testardo. Era tollerante, ma di solito restava fermo nelle sue opinioni. Così è stato, ad esempio, quando Jan ha scelto la via del sacerdozio. Rolf non era affatto d'accordo. Non lo ha manifestato direttamente, ma quando nostro figlio era a casa in vacanza spesso gli diceva: *“Jan, resta qui”*. Anche se quasi mai mostrava i suoi sentimenti, quando Jan tornava al seminario a Roma, a stento tratteneva le lacrime.

*Il* ghiaccio si è sciolto nel 2012 quando Rolf ha donato alla comunità la nostra vecchia auto. Per questo ha viaggiato per quasi 1.700 km da Amburgo a Roma. Quando ha conosciuto i fratelli e le sorelle, si è sentito accolto così calorosamente nella Famiglia che da questa visita ha iniziato ad amare la comunità. Si è reso conto che suo figlio viveva in un ambiente buono ed era grato che la Famiglia di Maria fosse diventata un arricchimento per lui. Questo in seguito gli ha dato molta forza nella sua malattia. Nel seminario di Roma, lui, un cristiano protestante, ha conosciuto meglio il cattolicesimo. Da quel momento in poi, dopo le vacanze ha lasciato partire tranquillamente Jan da Amburgo, e non vedeva l'ora delle nostre visite annuali alle sorelle e ai fratelli a Roma.

Nel novembre del 2015 Rolf è stato totalmente sorpreso dalla diagnosi di cancro dell'amianto nella pleura e nei polmoni, di norma una 'condanna a morte' rapida e crudele. Il decorso della sua malattia è stato però piuttosto insolito. Per molti mesi il cancro non si è diffuso in modo apprezzabile, non si è verificata nessuna asfissia e Rolf non ha avuto bisogno di alcun farmaco,

anche dopo la chemioterapia di oltre un anno. La sua unica 'medicina' in quel tempo è stata la preghiera di ogni sera e un piccolo bicchiere di acqua di Lourdes.

Dalla scoperta della malattia, Rolf aveva iniziato con me una vita di preghiera. Ogni sera ci sedevamo sul divano e accendevamo una candela. Con il rosario che Jan stesso aveva fatto per lui, recitavamo una decina, poi la preghiera di don Dolindo Ruotolo: *'O Gesù, mi abbandono in te, pensaci Tu'*, spesso modificata in: *'O Gesù, mi abbandono in te, grazie che ci pensi'*. La consacrazione alla Madonna è sempre stata parte integrante del nostro piccolo momento di preghiera. Pregando insieme e soffrendo insieme siamo stati così profondamente uniti come quasi mai prima. Ecco perché chiamo questo tempo: il 'tesoro prezioso' del nostro matrimonio.

*R*olf è venuto con me alla Santa Messa ogni domenica e per le feste mariane anche durante la settimana. Al momento della Comunione veniva sempre avanti con me. Ma se un sacerdote faceva l'atto di dargli la santa Eucaristia, diceva: *'No, sono protestante'*. Io gli avevo spiegato che non poteva riceverla. A volte, dopo la Messa, mi ha confidato: *'Oggi ho sentito di nuovo la presenza di Gesù. È venuto da me con la benedizione'*.

Nel luglio del 2017 a Rolf è stata diagnosticata una metastasi cerebrale; era necessario un intervento urgente e lui ha capito che dopo l'operazione avrebbe potuto non essere più in

grado di ricordare o di parlare. Al sacerdote venuto al suo capezzale il giorno prima dell'operazione, Rolf ha espresso il desiderio di diventare cattolico. Si era interiormente interrogato su questo passo per molto tempo, rimandando sempre una decisione definitiva. In quel momento probabilmente ha intuito che si sarebbe potuto trattare dell'ultima opportunità. Il sacerdote era pronto e aveva tutto con sé. Subito dopo la conversione di Rolf, questo buon pastore ha inviato il seguente sms al mio gruppo di preghiera: *'È fatta ... Rolf è stato accolto nella Chiesa Cattolica Romana. Durante una semplice Liturgia della Parola ha ricevuto il sacramento della Confermazione, la Confessione, la SS. Eucaristia e l'Unzione degli infermi - tutto questo tra le 16.25 e le 16.58. È stato bravo a seguire e a pregare. Sono scese tante lacrime. Tutti sollevati. Sarà il primo in sala operatoria alle 7.30 del mattino'*. In soli 33 minuti Rolf, con tutte queste grazie, era stato perfettamente preparato per il Paradiso!

*D*opo l'operazione, in effetti, non ha potuto più parlare. Poi dopo aver ricevuto ancora una volta l'Unzione degli infermi, la lingua è tornata e anche la capacità di deglutire. Il mio caro marito ha ricevuto per altre due volte il Signore eucaristico, prima di addormentarsi lievemente con molta dolcezza. Prima di questo aveva firmato la sua domanda di ammissione alla Chiesa cattolica".



# *Vi prenderò dalle Nazioni*

*“Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo”.  
Ancora una volta possiamo testimoniare che queste parole profetiche di Ezechiele  
si sono realizzate davanti ai nostri occhi.*

*L'8 settembre 2018, nel Monastero della Divina Misericordia di Gratzen,  
Repubblica Ceca, tre sorelle apostoliche, sr. Rafka dalla Repubblica Ceca,  
sr. Zélie dalla Germania e sr. Anastasia dalla Corea del Sud, hanno pronunciato  
la loro promessa solenne di “appartenere interamente e per sempre a Cristo”.*

*Il vescovo Jan Baxant ha consegnato loro l'abito bianco,  
l'anello dell'amore sponsale e la croce del mandato missionario,  
per ricordare loro di portare a tutti la Misericordia di Dio.  
Nelle pagine che seguono le nostre consorelle raccontano  
come Dio le ha chiamate ad una vita di totale donazione.*

## *Il mio cammino con Dio*

*P*ossiamo dire che sr. Rafka è il primo frutto della nostra missione nel Monastero della Misericordia di Gratzen. Barbora Rybárová, questo è il suo nome di battesimo, proviene dalla piccola città di Lišov vicino České Budějovice (Budweis). La sua vita dimostra quanto Dio ami personalmente ogni anima e la guidi sul proprio cammino.

*“Mia madre ha cresciuto nella fede me e Jakub, mio fratello più grande di un anno e mezzo, facendoci anche frequentare degli incontri di catechesi dalle suore. Ricordo volentieri la mia Prima Comunione, non solo perché indossavo un bellissimo abito bianco, ma soprattutto perché anche interiormente mi sentivo completamente bianca e pura. La prima confessione è stata un'esperienza profonda per me, e mi è piaciuto ripeterla in seguito. Dagli undici anni, con un'amica, ho partecipato regolarmente agli incontri per ragazze a Horažďovice, sempre organizzati da suore. Pregavamo insieme, avevamo l'opportunità di confessarci e c'erano sempre*

*bei programmi con anche tanto divertimento. Si era creato un legame spontaneo con le suore e non vedevamo l'ora di partecipare a questi incontri.*

*N*ella nostra parrocchia il parroco aveva fondato un gruppo di giovani e anche lì ho trovato buoni amici che mi hanno rafforzato nel mio cammino di fede.

*Quando poi, però, mi sono trasferita nel collegio della città di Tábor, ho incontrato un mondo fino a quel momento sconosciuto. Ero cresciuta molto al riparo, protetta, e percepivo la nostra fede cattolica come qualcosa di naturale, anche se ogni tanto mi capitava di sentire qualche affermazione acuta di chi non credeva. In quel nuovo periodo della mia vita, la fede dell'infanzia è stata messa alla prova. Sebbene nella mia scuola ci fossero alcuni compagni credenti, sono stata duramente messa a confronto con la mentalità del mondo e nell'adolescenza ho avuto molte lotte con me stessa. Per fortuna, non ho*

mai smesso di credere nell'esistenza di Dio e ho continuato ad andare in chiesa, ma non ero tra coloro che professavano pubblicamente la fede, fieri di essere cristiani e di difendere Gesù.

Un'esperienza molto preziosa in quel tempo sono stati dei ritiri estivi per ragazze, ai quali ho partecipato per la prima volta quando avevo 16 anni. Durante questi ritiri dovevamo stare in silenzio. Ero sorpresa di quanto questo fosse facile per me e di quanto facesse bene alla mia anima. In alcuni momenti potevamo presentare alle suore le nostre domande e con le altre ragazze ci siamo fatte raccontare le loro storie di vocazione; così ho avuto un'idea di cosa significa quando Dio chiama un'anima alla sua sequela stretta. Quando poi riprendevo la vita scolastica, perdevo la regolarità della preghiera, i miei numerosi interessi si impadronivano di me

e mi rivolgevo a Dio solo di tanto in tanto. Inoltre ero molto occupata con il mio aspetto esteriore, mi tingevo i capelli in tutti i colori immaginabili e sperimentavo nuove varietà di trucco.

*S*ono tornata alla mia fede viva solo quando ho intrapreso gli studi universitari di sociologia del lavoro. Mi piaceva partecipare alle Sante Messe per studenti celebrate dai Salesiani e poi mi fermavo per gli incontri giovanili, trovando anche lì buoni amici. In questo periodo Dio mi ha fatto un dono speciale: uno di questi sacerdoti è diventato la mia guida spirituale. Grazie a tutto questo, il mio rapporto con Dio è diventato più profondo, pregavo regolarmente e ricevevo i sacramenti. In quel periodo desideravo una relazione stabile con un giovane che avrebbe potuto essere il mio futuro marito, ma non ho mai incontrato la persona giusta.

## *La cappella del monastero di Gratzen*

*D*urante la Quaresima del 2009 ho partecipato ad un ritiro presso il Monastero della Divina Misericordia a Gratzen, organizzato dai Salesiani. Non dimenticherò mai il momento in cui la grazia di Dio mi ha toccato mentre pregavo nella cappella del monastero e ha suscitato in me il desiderio di avvicinarmi a Lui. Nei tre anni successivi ho accettato la proposta di condurre, durante i mesi estivi, le visite guidate nel Monastero della Divina Misericordia e nella chiesa di Gratzen. Quindi non solo ho conosciuto la storia del monastero, ma anche la Famiglia di Maria che opera lì.

Nel mio quinto anno di studi, abbiamo fatto un viaggio a Roma. Le molte chiese e i monumenti mi hanno colpito, ovviamente, ma per me sono state molto più decisive la confessione e i colloqui con il mio padre spirituale. Ogni volta che pensavo alla vocazione, mi dicevo: *'Non è per me, non ci riuscirei'*. Ma proprio a Roma, dove meno me lo aspettavo, il mio confessore mi ha rivelato che credeva che io avessi la vocazione a vivere per Dio. All'inizio sono rimasta molto

sorpresa, poi ho sentito una grande pace nel mio cuore e la prontezza a fare la Sua volontà.

*Q*uando non sono riuscita a consegnare in tempo la mia tesi di laurea, non avevo idea che anche questo fosse nei piani della Divina Provvidenza. Proprio in quel periodo è arrivata l'offerta di lavoro presso la reception del Monastero della Misericordia a Gratzen: una buona opportunità per me e in un posto che amavo!

Ma cosa ne sarebbe stato di tutte le altre mie numerose attività? Se avessi accettato questo lavoro accanto allo studio, avrei dovuto rinunciare a tutto il resto. Certo avrei avuto il vantaggio di poter abitare nel monastero e così in qualsiasi momento poter pregare nella mia amata cappella. Avrei potuto conoscere da vicino la vita monastica e vivere nell'atmosfera familiare della comunità, partecipando ai momenti di preghiera delle sorelle e dei fratelli. Dopo una lunga lotta, ho accettato.

Con sorpresa dei miei amici e con mio grande stupore, non solo mi è piaciuto molto, ma

ho anche provato grandi soddisfazioni. Non mi mancava nulla, mentre il desiderio di Dio aumentava. Pur lavorando ho completato il mio master e mi sono ancora interrogata sul mio futuro. Diverse circostanze mi hanno confermato che Gesù mi chiamava a vivere completamente per Lui, solo mi mancava ancora la fiducia di lasciar fare a Lui e dire di sì.

In quello stesso periodo è cresciuto in me il desiderio di un'esperienza missionaria e mi è stato permesso di soggiornare per tre mesi presso le sorelle nella missione di Sherbakty (Kazakistan). Per certi aspetti non vedevo l'ora, per altri è stato un grande sacrificio per me lasciare

il lavoro nel monastero; lo svolgevo già da due anni e mi ci ero abituata.

*D*opo quel meraviglioso periodo della mia vita, nell'autunno del 2014, ho deciso di andare presso la Casa Madre delle sorelle a Stará Halič. Lì per un anno ho avuto molte lotte spirituali e poi una vera conversione interiore. Alla fine ho deciso di diventare missionaria nella Famiglia di Maria. Un grande sollievo e una gioia immensa mi sono entrati nel cuore! Sono profondamente grata a tutti coloro che mi hanno accompagnato lungo questo cammino e prometto loro la mia preghiera”.

## *Ti ho chiamato*

*Fin dall'eternità Dio ha per ogni anima un piano unico di amore e felicità.  
Veronika Greger, oggi la sorella apostolica sr. Zelie,  
ha potuto scoprire come Dio l'abbia attratta a Sé chiamandola per nome.*

*C*on la mia sorella gemella e i miei tre fratelli più piccoli sono cresciuta ad Haag (Baviera) in una famiglia credente. L'amore per Dio è stato infuso nei nostri cuori sin dalla più tenera età. Per noi era naturale recitare ogni sera il rosario con tutta la famiglia davanti ad un'immagine di Gesù Misericordioso, consacrarci quotidianamente alla Madonna e andare a Messa ogni domenica. Noi bambini siamo sempre stati entusiasti dei pellegrinaggi a Medjugorje o a Schio con i nostri genitori o parenti. Quando io e Katharina, la mia gemella, abbiamo imparato a suonare la chitarra, abbiamo usato ogni minuto libero per fare musica e cantare canti di lode.

Frequentavamo regolarmente i ritiri per le famiglie organizzati dai sacerdoti e dalle sorelle della Famiglia di Maria, così ho avuto familiarità con

questa spiritualità fin dall'infanzia. Attraverso questa formazione e l'esempio dei miei genitori, ho vissuto un rapporto personale e spontaneo con Gesù e la Madonna.

Questo non si è perso durante la mia giovinezza, nonostante io e la mia sorella gemella fossimo come la maggior parte delle ragazze: amavamo i cavalli e passavamo molto tempo nel ranch, ci piaceva cavalcare, anche se la nostra vera passione era il ballo. Organizzavamo gite e andavamo al cinema. Facevamo tutto insieme: in ogni cosa eravamo come “in duplice copia”! Non c'era quasi nulla che avrei fatto senza mia sorella. Anche a scuola, o sull'autobus, il posto accanto a me era sempre riservato a lei. Era normale avere sempre il mio “doppione” con me.

## *Gli ho dato un assegno in bianco*

Quando avevamo 13 anni, mia sorella ed io siamo state invitate ad un incontro di giovani a Kundl in Tirolo, sostenuto spiritualmente dalla Famiglia di Maria. Ricordo bene come, sedute davanti al computer, abbiamo guardato un breve video sull'ultimo incontro realizzato. Solo vedere questa clip ha suscitato in me così tanta gioia e aspettativa, che mi sono iscritta subito e non vedevo l'ora che iniziasse. Durante tutto l'incontro sono stata talmente felice e mi sono sentita così bene da sperare che quei giorni non finissero mai. A questo ha sicuramente contribuito il fatto che tutti erano molto gentili e aperti, che mi piaceva la musica e che mi sono stati rivelati nuovi aspetti della vita spirituale. La sera della Misericordia, mentre ero inginocchiata accanto alla mia gemella davanti al Santissimo Sacramento, ho dato a Gesù il mio cuore e la mia vita e ho firmato, per così dire, un assegno in bianco: Lui poteva fare di me tutto ciò che voleva! In quel momento mi è entrato un fuoco nel cuore, ho provato una gioia indescrivibile e una pace profonda. Ho sentito che Gesù, con il suo amore, aveva conquistato tutto il mio cuore e ne ero felicissima!

Allora non avevo ancora capito l'invito di Gesù a diventare sua sposa, ma dopo l'incontro di Kundl ho avuto un nuovo rapporto d'amore con Lui, molto più profondo. Non ero affatto preoccupata

per il mio futuro e per ciò che avrei dovuto studiare, poiché la Sua presenza in me mi dava una fiducia salda nella Divina Provvidenza. *“Dio mi mostrerà il suo piano per la mia vita”*, riflettevo tra me e me, ed io volevo solo realizzarlo con tutto il mio cuore.

Non pensavo di diventare suora o missionaria perché desideravo incontrare “il principe” dei miei sogni, sposarmi e avere una famiglia. Questa era la cosa più naturale del mondo per me. Ogni volta che eravamo in giro con gli amici, nei pellegrinaggi o negli incontri per i giovani, c'era sempre in me un piccolo barlume di speranza: forse in quella circostanza avrei incontrato il ragazzo giusto. Sicuramente avrebbe dovuto essere credente! E il nostro avrebbe dovuto essere il vero amore che viene da Dio. Ci credevo fermamente e ho voluto aspettare che Dio mi facesse incontrare la persona giusta al momento giusto.

Oggi, guardando al passato, mi posso solo stupire di quanto la Madonna mantenga la sua promessa di proteggere coloro che Le sono consacrati. Come nostra madre, Lei vuole condurre i suoi figli alla felicità e al vero amore. Ogni volta che ho provato simpatia per un ragazzo Lei mi ha protetta, dandomi la certezza interiore che non era quello giusto per me.

## *Sono in Paradiso!*

Così è passato il tempo, il mio diploma di scuola superiore era alle porte e non sapevo cosa scegliere per proseguire gli studi. Mia sorella ha deciso di continuare nel campo medico; anche a me interessava, tanto quanto quello artistico. Nessuno si sarebbe sorpreso se avessi fatto la sua stessa scelta! Ma qui si vede come Dio abbia un progetto personale per ogni anima. Invece di iscrivermi alla facoltà di medicina con mia sorella, ho capito che Dio mi avrebbe indicato la mia strada se Gli avessi dato ancora un po' più

di tempo. Ecco perché, nel 2014, ho deciso di andare per un anno nella Casa Madre della Famiglia di Maria in Slovacchia.

Devo ammettere che separarmi da casa è stato tutt'altro che facile, soprattutto perché mi sarei allontanata per tanto tempo da mia sorella. Ma, proprio in questa situazione, ho potuto sperimentare ancora una volta la grazia di Dio. Appena arrivata a Stará Halič, mi sono subito sentita a casa. Ho chiamato i miei genitori e ho detto loro: *“Sono in Paradiso!”*.

*F*effettivamente questo avrebbe potuto essere per me il segno della mia chiamata alla vita consacrata. Non avevo ancora pensato alla vocazione come sorella apostolica. Ma poiché avevo davvero donato questo tempo a Dio e molte persone pregavano per me, passo dopo passo la Madonna ha potuto avvicinarmi sempre più a suo Figlio. Piena di gioia e meraviglia, mi sono improvvisamente resa conto che ero innamorata di Gesù fin dai 13 anni. Grazie a questa consapevolezza sono

stata in grado di dargli il mio sì totale.

Non so come ringraziare Dio per questa grande grazia di essere sposa di Cristo nella nostra comunità e, sotto la speciale protezione di santa Zélie Martin, la mamma di santa Teresa di Lisieux, poter pregare e vivere come madre sacerdotale per la santificazione dei sacerdoti! Vorrei ringraziare anche tutti coloro che mi hanno accompagnato finora sul mio cammino e chiedo la vostra unione di preghiera.

## *Percepivo la Sua chiamata*

*Hyeyoung Maria Kim, di Seoul, oggi sr. Anastasia, nella nostra comunità è la seconda sorella apostolica della Corea del Sud che dona la sua vita a Dio, in particolare per la santificazione dei sacerdoti. Il Signore ha lentamente, ma tenacemente conquistato il suo cuore.*

*L*l 2008 e il 2009 sono stati anni speciali perché mi sono resa conto che Dio mi amava e preparava qualcosa per me. Nella mia infanzia avevo conosciuto poco di Dio, anche se, come mio fratello, ero stata battezzata nella Chiesa Cattolica e ogni tanto frequentavo la Messa dei bambini. Fin da quando ricordo, la mia grande passione è stata sempre la pittura; così a 14 anni ho iniziato a frequentare una scuola d'arte. Qui in Corea studio e lavoro occupano molto più tempo che nei paesi dell'Europa occidentale. Dato che avevo pochi momenti liberi, la mia vita di fede è andata avanti a stento, pregavo solo poco prima degli esami, chiedendo a Gesù di aiutarmi. Con

molta passione e impegno ho cercato di essere ammessa all'Università come studentessa d'arte, cosa alquanto difficile da noi, e ci sono riuscita. Oltre a Yena, che ora è sorella nella Famiglia di Maria, non avevo un'altra amica credente. Andavo in chiesa solo tre volte l'anno: a Natale, a Pasqua e per l'anniversario della morte di mio padre.

Come ogni adolescente volevo realizzare qualcosa di significativo della mia vita, ma la mia anima stava male. Dentro ero completamente vuota. Nessuno poteva confortarmi e nessuno sapeva come mi sentivo davvero, perché da fuori sembrava che tutto fosse in perfetto ordine.

## *L'incontro con un nuovo mondo*

*A*21 anni ho interrotto gli studi e affrontato il mio primo viaggio in Europa. Avevo sentito parlare di un "progetto di volontariato" in

Inghilterra e mi aveva subito interessato. Durante l'applicazione, il responsabile mi ha chiesto se ero disposta ad aiutare in un monastero di



suore. Ho detto subito di no pensando che lì sarei “impazzita”. È interessante notare che poco dopo ho cambiato idea e poi ho trascorso con le suore un anno intero dal 2008 al 2009.

È stato totalmente diverso da come l’avevo immaginato e quel periodo mi è piaciuto davvero molto. Ho pregato e ho lavorato con le 13 suore ovunque avessero bisogno di me. Uno dei miei compiti era badare alle tre più anziane, che avevano già 89, 90 e 91 anni. Contemporaneamente avevo il tempo di andare in cappella a parlare con Gesù. Con cautela ho aperto a Lui il mio cuore e Gli ho affidato i miei segreti più profondi, che non avevo mai rivelato a nessuno.

Durante questo periodo, la mia amica Yena, ora sr. Marianna, all’epoca postulante a Roma, mi ha invitato a farle visita. Mi trovavo già in Europa e ho accettato volentieri l’invito; così ho incontrato i nostri fratelli coreani p. Sanghee e p. Damian, allora seminaristi. P. Sanghee mi ha dato un libro di sr. Emmanuel su Medjugorje,

che ho letto in due giorni. Ha suscitato in me un grande amore per la Madonna e il desiderio di una vita consacrata, ma ho rapidamente allontanato l’idea di diventare una sorella. Mi è rimasto però l’amore per la preghiera quotidiana del rosario.

Due mesi dopo ho fatto un pellegrinaggio a piedi a Santiago de Compostela, cercando di conoscere la volontà di Dio per la mia vita. Per trenta giorni ho offerto alla Madonna la recita del rosario chiedendole: *“Fammi capire il piano di Dio per la mia vita, portami sulla strada giusta, aiutami ad amare il mio prossimo e fa di me una vera artista”*. Piena di speranza sono tornata in Corea e ho iniziato a leggere la Sacra Scrittura e ad approfondire la conoscenza di Dio. Null’altro è cambiato nella mia vita di tutti i giorni, che consisteva nello studiare, nel dipingere, in qualche piccolo lavoretto e negli stessi hobby di prima.

## Mi ha chiamato

*N*el 2011 ho finito i miei studi e ho lavorato per un anno e mezzo come grafico in un’agenzia. Il mio capo, prima cattolico, si era convertito alla fede protestante; non capiva il mio amore per Maria, ma non mi ha impedito di vivere la mia fede. Vicino al mio ufficio c’era una piccola cappella dove ogni giorno, prima del lavoro, andavo per la preghiera del rosario e per l’adorazione.

Quei venti minuti da sola con il mio Dio sono stati fondamentali per me, perché ho sentito sempre più chiaramente che mi chiamava. È difficile descriverlo a parole, ma sapevo molto bene che per corrispondere alla Sua grazia dovevo fare il primo passo; allo stesso tempo sentivo di essere completamente libera. Quando sr. Marianna è venuta in vacanza in Corea, le ho dato una lettera per padre Paul Maria, in cui gli chiedevo di pregare per me, perché avessi ancora più chiarezza sulla mia vocazione. Lui mi ha consigliato di consacrarmi ogni giorno alla Madonna, di partecipare alla Santa Messa il più

spesso possibile e di ricevere la Comunione con un cuore puro. Mi ha anche proposto di trascorrere un anno presso la Casa Madre della Famiglia di Maria in Slovacchia, per capire nella preghiera la volontà di Dio per me. Ho seguito per cinque mesi i suoi consigli; poi ho avuto la forza di lasciare tutto per dare a Gesù un anno della mia vita, senza sapere come sarebbe finita.

Quando però ho salutato mia madre all’aeroporto, nel profondo entrambe sapevamo che non sarei tornata. Dietro il mio sì, c’è il sì di mia madre. Nonostante il dolore di non avermi più con sé, mi ha sostenuto fin dall’inizio e ha rispettato le mie scelte. Abbiamo avuto molte lunghe conversazioni e ci siamo sempre capite. È stata per me un’amica, una sorella e una madre, e per questo mi manca molto.

*D*urante i molti anni della mia ricerca, mi ha incoraggiato: *“Ora è dura e difficile, ma vedrai, alla fine tutto andrà bene”*. Per dieci anni mia madre mi ha accompagnato e mi ha



aiutato con i suoi consigli e le sue parole di conforto e di comprensione, che mi hanno dato la consapevolezza di essere avvolta dall'amore di Dio.

*A*lla fine ho trascorso cinque anni e mezzo presso la Casa Madre, che non sono stati più facili di quelli della mia vita nel mondo. Ho pianto molte lacrime perché mi sono meglio conosciuta nelle mie debolezze, ma ho anche imparato ad accettarmi come sono. Durante questo periodo ho potuto assorbire la nostra meravigliosa spiritualità, che è davvero il tesoro nel campo per cui vale la pena vendere tutto. Sì, ho trovato la perla preziosa di cui parla Gesù nel Vangelo. Molti mi chiedono come mi "arrangio" con il cibo europeo. È ancora insolito per me, ma sono grata e considero una grazia il poter mangiare

senza problemi burro, pane e marmellata per colazione.

*L*a cultura e la mentalità qui in Europa sono molto diverse dalle nostre: pensiamo in modo diverso, ci esprimiamo in modo diverso, abbiamo un diverso tipo di umorismo. In realtà, quasi tutto è diverso, ma ciò che ci unisce è l'amore comune per Gesù e la Madre di Dio.

Ho anche capito che ovunque viviamo e qualunque cosa facciamo, la realtà della Croce è sempre presente, perché è il segno dell'amore e della purificazione. Posso dire che ho scelto questa vita solo perché amo Gesù e voglio diventare sempre più simile a Lui e perché solo Gesù può darmi l'amore che ho sempre desiderato. Sapere che Lui mi conosce, mi ama e mi comprende è la mia gioia.

## *Sognavo di cambiare il mondo*

*Il 22 aprile 2018, Domenica del Buon Pastore, nella nostra missione in Uruguay è stato un giorno di grande grazia. Alla presenza di due vescovi e dieci sacerdoti, Alana, della nostra parrocchia, ha promesso solennemente di voler essere "interamente e per sempre sposa di Cristo", per far conoscere il Suo amore a tutti gli uomini.*

*L*miei genitori sono cattolici, ma non praticavano la fede. Non vorrei però essere nata in nessun'altra famiglia perché mamma e papà sono stati un modello di tante virtù cristiane, che oggi sono poco apprezzate. Intendo dire soprattutto l'amore per la purezza. Fin dall'infanzia ho stimato il valore del matrimonio ed è stato naturale per me pensare di vivere nella castità fino al giorno delle mie nozze. Ero convinta che il mondo intero lo pensasse e che visse così. Oggi so che questo atteggiamento di base è stata la prima grazia che ho ricevuto nella mia

vita, perché mi ha salvato da molte tentazioni. Nella giovinezza, però, ho sentito un vuoto sempre più grande che niente al mondo poteva riempire.

Mi sono resa conto che non tutti la pensavano come me e nei miei ambienti di vita mi sono sentita sempre più come un corpo estraneo. L'unica cosa che mi dava tranquillità, e con la quale potevo fuggire dal mondo che mi soffocava, era leggere un buon libro o studiare. Sognavo di cambiare questo mondo, ma non sapevo come.

## Luce nella mia via

Alla fine del 2007 la luce è finalmente entrata nella mia vita. Durante gli anni precedenti ero andata raramente in chiesa, ma un certo giorno Gesù stesso ha bussato alla porta nella persona di una missionaria della “Famiglia di Maria”, che passava da noi per portare a mia sorella il manoscritto di un pezzo teatrale. Quando ho sentito “teatro”, ho pensato subito: “*Anch’io ho voglia di recitare!*”. In effetti la missionaria mi ha chiesto se avevo piacere di partecipare a questa rappresentazione. Senza pensarci, ho risposto: “*Sì!*”. E quel sì ha deciso il mio futuro. Con le prove del teatro è iniziato un nuovo capitolo nella mia vita. La cosa più bella per me è stata l’amicizia che ha unito noi adolescenti durante le prove. Avevo 17 anni e finalmente mi sentivo al mio posto. Abbiamo messo in scena le vite di alcuni santi e martiri, figure che per la mia ignoranza religiosa mi erano del tutto estranee, ma mi sono piaciute molto, mi sentivo attratta. Passo dopo passo ho capito che i sacerdoti e le sorelle volevano darci qualcosa di più di semplici rappresentazioni teatrali. Ho incontrato il mondo della fede che non mi ha lasciato più. Ho partecipato a diversi incontri dei giovani, durante i quali ho avuto modo di conoscere meglio

Dio. In uno di questi incontri, durante la veglia di Pentecoste del 2008, incoraggiata dalle sorelle, sono andata a confessarmi e poi ho partecipato alla Santa Messa. Quella notte ho potuto sperimentare per la prima volta quanto sono amata da Dio. Questa esperienza ha riempito tutto il mio vuoto interiore e, da quella domenica in poi, mi ha portato a partecipare fedelmente alla Santa Messa festiva.

In me cresceva la certezza che non mi sarei sposata. Tuttavia non potevo immaginare di diventare sorella, perché pensavo che fosse richiesto un carattere calmo e raccolto, cosa che non corrispondeva affatto al mio temperamento. Ciò che mi affascinava era l’idea di far conoscere a tutti gli uomini la grandezza dell’amore di Dio - questo amore che avevo incontrato da poco e che ora riempiva la mia vita e le dava significato. Finalmente avevo capito come cambiare il mondo. Per gli studi ho dovuto trasferirmi in un’altra città; lì la vecchia sensazione di vuoto ha cercato di prendermi di nuovo, ma il mio unico desiderio è stato vivere fedelmente la fede appena scoperta. Quando il fine settimana tornavo a casa nel mio paesino, non vedevo l’ora di partecipare agli incontri con i missionari della Famiglia di Maria.

## La Giornata Mondiale della Gioventù 2011

Così è arrivato il 2011. Una domenica, dopo la Santa Messa, p. Juan mi ha parlato della Giornata Mondiale della Gioventù, un evento con il Santo Padre di cui non avevo mai sentito parlare. Quell’anno l’incontro si sarebbe svolto a Madrid e dei benefattori volevano rendere possibile ad alcuni giovani del nostro gruppo di parteciparvi - io ero tra gli eletti! La mia gioia è stata immensa, non sapevo come reagire ad una così grande sorpresa perché superava tutte le mie aspettative. Per questo vorrei ringraziare


quei benefattori con tutto il mio cuore: in questo viaggio ho trovato la mia vocazione!

Dopo le giornate a Madrid, per tre settimane, abbiamo potuto visitare alcune missioni della nostra comunità. Pregavamo molto e ogni giorno era prevista la Santa Messa. Dopo questo tempo meraviglioso, al sacerdote che ci aveva accompagnato ho potuto confidare per la prima volta le mie ansie e tutte le “turbolenze” che stavo sperimentando nella mia anima. È diventato il mio direttore spirituale e mi ha consigliato: “*Non*

*smettere di recitare il rosario tutti i giorni, come abbiamo fatto finora”.*

Mentre ero molto presa dallo studio, ogni giorno non era facile trovare il tempo per la preghiera del rosario. Ma la Madre di Dio ha ripagato in abbondanza questo sforzo: ho avuto modo di conoscerla e amarla come “mia” madre e le ho affidato il mio futuro. Un giorno mentre pregavo davanti alla sua immagine, le ho detto che ero pronta ad accettare la volontà di Dio per la mia vita, qualunque fosse stata. Era la prima volta che lo esprimevo così direttamente; negli ultimi mesi nel mio cuore era cresciuto il desiderio di diventare sposa di Cristo. Pertanto ho chiesto alla Madre di concedermi questo, purché fosse la volontà di Dio. Così, dopo aver completato i miei studi, nell’aprile del 2013 ho chiesto il

permesso di iniziare il postulato nella Famiglia di Maria. Il periodo di formazione di cinque anni, che ho trascorso quasi esclusivamente nella nostra missione in Uruguay, è stato un periodo di prove e lotte, che però hanno reso salda la mia vocazione e hanno rafforzato la mia fiducia nell’aiuto insostituibile della Madre di Dio. Quanto mi ha sempre sostenuto!

 Oggi il desiderio sincero della mia giovinezza di cambiare il mondo lo vedo realizzato nella mia vocazione, che consiste nel donarmi per la santificazione dei sacerdoti, quelli che a loro volta hanno il compito di santificare il mondo. E voglio farlo attraverso Maria, in Lei e con Lei, seguendo l’esempio della mia protettrice, la beata Eusebia Palomino.

Il papà di sr. Maria Alana era così emozionato che ci ha detto: “Mi congratulo per la fede che avete!”.

# Sono nata per miracolo!

Mi chiamo Mária Miklošková, ho 15 anni e frequento una scuola cattolica a Bratislava. Secondo il giudizio dei medici, non dovrei essere in vita.

Sono nata da una gravidanza extrauterina: sedici anni fa, agli inizi di dicembre del 2002, nell'ospedale di Ružinov, è stato scoperto che invece di un normale sviluppo fetale nell'utero, mia madre Monika presentava una struttura ovale nella sua ovaia. Il medico le ha detto: *"L'utero è vuoto. C'è il rischio di una gravidanza ectopica"*. Dopo una settimana, la diagnosi è stata confermata: gravidanza ectopica all'ottava settimana! La vita di mia madre era in pericolo. È stata trattenuta in ospedale e i medici hanno cercato insistentemente di persuaderla ad un aborto immediato. *"Deve pensare ai due figli che la stanno aspettando a casa"*, l'esortavano. Ma i miei genitori, ferventi cattolici, non ci hanno pensato neanche per un istante. Si sono consultati con altri medici, con alcuni sacerdoti e con i miei nonni. Mio padre Jozef, un pediatra esperto e professore universitario di scienze sociali, allora anche responsabile dell'Associazione per gli orfani "Sorriso come dono", ha detto risoluto: *"Aspettiamo e non permettiamo che il nostro bambino sia ucciso"*. Un medico adirato gli ha risposto: *"Lei è pazzo! Allora non ha più bisogno di venire da me!"*. Altri dottori hanno ridicolizzato la fede e la fiducia dei miei genitori e si sono rifiutati di parlare di me come di "un bambino". *"Pensa davvero che un'invisibile mano divina sposterà il feto dalla sua ovaia nel suo utero? È fanatismo!"*, insinuavano nella mente di mia madre, inconsapevoli che era esattamente quello che sarebbe accaduto in pochi giorni. Se in quelle ore i miei genitori non avessero mostrato così tanto coraggio e non avessero avuto così tanto sostegno dalla preghiera di parenti e amici, oggi non sarei qui! La mamma era davvero in grave pericolo.

La sera del 12 dicembre mio padre era a casa e ha cercato rifugio nella preghiera; ha aperto la Sacra Scrittura con la ferma convinzione che Dio lo avrebbe aiutato. Il suo sguardo è caduto sul Vangelo di san Giovanni al punto della resurrezione di Lazzaro: *"Questa malattia non porta alla morte, ma è per la gloria di Dio ..."*. Il giorno successivo venti (!) medici hanno assistito alla visita di mia madre. Lei ha detto loro: *"Sono sotto la SUA e la SUA protezione (intendendo quella di Dio e della Madonna). Lasciamo fare tutto a chi ha creato la vita"*.

Dopo qualche giorno, attraverso diverse nuove ecografie, i medici non hanno trovato alcun segno di vita nelle ovaie; i miei genitori hanno pensato che fossi già morta. Così alla fine si sono trovati d'accordo con un semplice intervento in laparoscopia e quello che si è rivelato essere un piccolo coagulo di sangue è stato rimosso mediante aspirazione. Poi è seguito qualcosa di assolutamente inspiegabile: anche se dopo l'intervento non si constatava più la mia presenza né nelle ovaie né nell'utero materno, nel periodo di Natale i valori dei test di gravidanza sono rimasti alti per due settimane!

Ed è arrivato il regalo post Natale! Quando la mamma si è nuovamente sottoposta ad un esame ecografico, hanno scoperto nel suo utero "un piccolo punto nero" - cioè io! Lo stesso giorno, sull'albero di Natale, i miei fratelli maggiori Gabriela e Jožo hanno trovato il messaggio che gli angeli avrebbero portato loro un fratellino, il che li ha resi felicissimi e scatenati. Dopo una gravidanza felice e senza problemi, sono nata nell'agosto del 2003. Quando il medico che aveva maggiormente deriso la mamma, e consigliato più urgentemente l'aborto, è entrato nella stanza e l'ha vista felice con me in braccio, ha chiesto timidamente: *"Allora è questo il piccolo miracolo della natura?"*.

Mia mamma ha risposto con un sorriso: “Sì, dottore, questo è il grande miracolo di Dio”. Pochi minuti dopo è tornato e ha chiesto con curiosità: “Come si chiama la piccola?” - “Maria”, ha risposto la mamma. Quasi sottovoce il dottore ha replicato: “È proprio quello che pensavo”. Dal punto di vista medico, la mia esistenza è inspiegabile, ma il

caro Dio è glorificato in essa. Ha mostrato ai dottori, alla mia famiglia, e anche a tutti coloro che ascolteranno questa testimonianza, che è onnipotente e che nulla è impossibile per quelli che credono in Lui. I medici hanno detto no, ma Dio ha detto sì; e oggi sono qui. Io vivo e Lo ringrazio perché si prende sempre cura di coloro che confidano in Lui.

Mio nonno, che a quel tempo era ambasciatore slovacco in Italia, ha consigliato ai miei genitori un pellegrinaggio a Roma, alla famosa Madonna del Parto, nella Basilica di S. Agostino, dove si trova anche la tomba di santa Monica, protettrice di mia madre. Lì hanno consacrato me, “il piccolo punto nero” ancora non nato, alla Madre di tutte le madri. Poi quando ero una bambina di dieci mesi, con tutta la famiglia sono stati di nuovo a Roma a ringraziare Maria per la mia felice nascita.